1. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutoriâ€¦ Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria â€“ gli anziani â€“ e quelli che portano avanti la storia â€“ i giovani â€“; e neanche della disponibilitÃ di ognuno a fare spazio allâ€™altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nellâ€™incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare lâ€™esistente Â«con rattoppi o soluzioni velociÂ», ma che si offre come forma eminente di amore per lâ€™altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltÃ , sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale Â«potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare lâ€™entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altriÂ». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. Lâ€™ambiente stesso, infatti, Â«Ã¨ un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successivaÂ». Vanno perciÃ² apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo piÃ¹ giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilitÃ di fronte allâ€™urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltÃ emerse dallâ€™odierna crisi etica e socio-ambientale. Ãˆ lâ€™educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed Ã¨ nellâ€™esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

Â

2. Lâ€™istruzione e lâ€™educazione come motori della pace

Negli ultimi anni Ã¨ sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per lâ€™istruzione e lâ€™educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona piÃ¹ libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una societÃ coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progressoâ€¦ Ãˆ dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilitÃ di governo elaborino politiche economiche che prevedano unâ€™inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nellâ€™educazione e i fondi destinati agli armamenti. Dâ€™altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non puÃ² che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera piÃ¹ appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e cosÃ¬ viaâ€¦

Ãˆ dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso Â«un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunitÃ , le scuole e le universitÃ , le istituzioni, le religioni, i governanti, lâ€™umanitÃ intera, nel formare persone matureÂ». Un patto che promuova lâ€™educazione allâ€™ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilitÃ , incentrato sulla fraternitÃ e sullâ€™alleanza tra lâ€™essere umano e lâ€™ambiente.

Â

3. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro Ã¨ un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso Ã¨ espressione di sÃ© e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perchÃ© si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro Ã¨ il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo piÃ¹ vivibile e belloâ€¦

Il lavoro infatti Ã¨ la base su cui costruire la giustizia e la solidarietÃ in ogni comunitÃ . Per questo, Â«non si deve cercare di sostituire sempre piÃ¹ il lavoro umano con il progresso

tecnologico: cosÃ¬ facendo lâ€™umanitÃ danneggerebbe sÃ© stessa. Il lavoro Ã¨ una necessitÃ , Ã¨ parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personaleÂ». Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinchÃ© ogni essere umano in etÃ lavorativa abbia la possibilitÃ , con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della societÃ .

Ã^ piÃ¹ che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertÃ delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilitÃ sociale, perchÃ© il profitto non sia lâ€™unico criterio-guida.

Stralci del Messaggio di papa Francesco

per la 55a Giornata Mondiale della Pace (1 Gennaio 2022)

1. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutoriâ€¦ Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria â€“ gli anziani â€“ e quelli che portano avanti la storia â€“ i giovani â€“; e neanche della disponibilitÃ di ognuno a fare spazio allâ€™altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nellâ€™incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare lâ€™esistente Â«con rattoppi o soluzioni velociÂ»,Â ma che si offre come forma eminente di amore per lâ€™altro,Â nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltÃ , sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale Â«potremo essere

ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare lâ€™entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altriÂ». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. Lâ€™ambiente stesso, infatti, Â«Ã¨ un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successivaÂ».Â Vanno perciÃ² apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo piÃ¹ giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilitÃ di fronte allâ€™urgente cambio di rotta,Â che ci impongono le difficoltÃ emerse dallâ€™odierna crisi etica e socio-ambientale. Ã¨ lâ€™educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed Ã¨ nellâ€™esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

Â

2. Lâ€™istruzione e lâ€™educazione come motori della pace

Negli ultimi anni Ã¨ sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per lâ€™istruzione e lâ€™educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona piÃ¹ libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una societÃ coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progressoâ€¦ Ã¨ dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilitÃ di governo elaborino politiche economiche che prevedano unâ€™inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nellâ€™educazione e i fondi destinati agli armamenti. Dâ€™altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non puÃ² che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera piÃ¹ appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e cosÃ¬ viaâ€¦

Ã¨ dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso Â«un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunitÃ , le scuole e le universitÃ , le istituzioni, le religioni, i governanti, lâ€™umanitÃ intera, nel formare persone matureÂ».Â Un patto che promuova lâ€™educazione allâ€™ecologia integrale, secondo un

modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilitÃ , incentrato sulla fraternitÃ e sullâ€™alleanza tra lâ€™essere umano e lâ€™ambiente.

Â

3. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro Ã¨ un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso Ã¨ espressione di sÃ© e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perchÃ© si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro Ã¨ il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo piÃ¹ vivibile e belloâ€¦

Il lavoro infatti Ã¨ la base su cui costruire la giustizia e la solidarietÃ in ogni comunitÃ . Per questo, Â«non si deve cercare di sostituire sempre piÃ¹ il lavoro umano con il progresso tecnologico: cosÃ¬ facendo lâ€™umanitÃ danneggerebbe sÃ© stessa. Il lavoro Ã¨ una necessitÃ , Ã¨ parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personaleÂ».Â Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinchÃ© ogni essere umano in etÃ lavorativa abbia la possibilitÃ , con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della societÃ .

Ãˆ piÃ¹ che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertÃ delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilitÃ sociale, perchÃ© il profitto non sia lâ€™unico criterio-guida.

Stralci del Messaggio di papa Francesco

per la 55a Giornata Mondiale della Pace (1 Gennaio 2022)